

L'INTERVISTA/ RUGHETTI, SOTTOSEGRETARIO ALLA FUNZIONE PUBBLICA: SIAMO AL GUADO MA NON È UN FLOP

“Ci hanno boicottato ma il piano andrà avanti”

LUISA GRION

ROMA. Dietro ai ritardi ci sono state precise scelte politiche: se la riforma delle province stenta a partire è perché qualcuno «con comportamenti strumentali ne ha bloccato il processo di attuazione». Per Angelo Rughetti, sottosegretario alla Funzione Pubblica, responsabili di tale frenata sono state le Regioni, in particolare quelle che hanno presentato ricorsi alla Consulta.

La Corte Costituzionale li ha bocciati, ma già ieri le province avrebbero dovuto indicare il personale in sovrannumero e ancora non ci sono le leggi regionali a monte. La riforma è a rischio flop?

«No, nel modo più assoluto. E' vero siamo in mezzo al guado, anche perché con quei ricorsi si è voluto inviare alle province un messaggio chiaro: state ferme che tanto la riforma è incostituzionale. Si è visto che così non è e chi ha adottato quei comportamenti strumentali dovrebbe assumersene le responsabilità davanti ai cittadini. Comunque stiamo andando avanti»

“**Le città metropolitane rinnoveranno i contratti ai precari anche se violano il patto di stabilità**”



Come?

«Il piano di ricollocazione dei dipendenti è avviato, anche grazie al portale della Funzione pubblica che raccoglie i dati delle amministrazioni facendo incontrare domanda e offerta. E nei prossimi giorni incontreremo le regioni per stanare i ritardatari e trovare gli aggiustamenti».

Secondo i sindacati manca una regia complessiva. L'11 aprile saranno in piazza, dicono che da soli non ce la fate: è così?

«E' falso. La regia c'è ed è nel tavolo interistituzionale dell'osservatorio nazionale. I sindacati stanno perdendo l'occasione di sostenere il processo di riforma. Hanno preferito tentare di bloccare l'attuazione della legge piuttosto che trovare soluzioni. Noi andiamo avanti nell'interesse dei cittadini, loro decidano da che parte stare».

Ha parlato di aggiustamenti, quali?

«Per non penalizzare i servizi sarebbe utile accordare alle città metropolitane la possibilità di rinnovare i contratti ai precari anche se non hanno rispettato il patto di stabilità».

Intanto i tagli ai trasferimenti avanzano, se i bilanci falliscono che ne sarà

dei servizi?

«Sono garantiti dalla riforma stessa che li affida alle province fino a quando i piani regionali non li avranno riorganizzati ricollocando il personale. Sarà una partita finanziaria fra regione e province e non ci saranno fallimenti».

Ma a Vibo Valentia non pagano gli stipendi da mesi.

«Casi isolati, si troverà una soluzione sul territorio».

Il governo non ha peccato di ottimismo a dare per fatta una riforma che doveva passare attraverso le regioni?

«Non è stata una scelta, la Costituzione affida la materia a loro, non si poteva fare altrimenti».

Non era possibile una formula migliore?

«Il disegno originario era molto più semplice, la riforma è stata pensata quando Chiamparino era presidente dell'Anci, io segretario generale, Renzi e Delrio ai vertici delle loro città: la provincia doveva essere una semplice riunione allargata di sindaci. Ma il Parlamento ha inserito le cariche elettive e qualcuno continua a percepire quegli enti come centri autonomi con ruoli politici. Sarebbe stato meglio evitarlo».

